AHMES

Archaeological Heritage & Multidisciplinary Egyptological Studies
Volume 2

Series Editor
Giuseppina Capriotti Vittozzi

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

ROME 2015

AHMES

Archaeological Heritage & Multidisciplinary Egyptological Studies
Volume 2

EGYPTIAN CURSES 2

A Research on Ancient Catastrophes

Edited by Giuseppina Capriotti Vittozzi

With contributions by

A. Angelini, M. Baldi, G. Capriotti Vittozzi, F. Contardi, G. Deiana, P. Falcioni, M. Fea, S. Gusmano, A. Iacoviello, V. P.-M. Laisney, K. Lemmens, B. Marcolongo, R. Montanaro, C. Moro, P. Negri Scafa, P. Plini, M. Sala, R. Salzano, C. Simonetti, G. Squillace, C. Stewart, D. Ventura

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

ISMA

ROME 2015

AHMES
Archaeological Heritage & Multidisciplinary Egyptological Studies, 2

EGYPTIAN CURSES 2
A Research on Ancient Catastrophes
[PRIN 2009 – The Seven Plagues]

ISSN 2384-8154
ISBN 978 88 8080 140 5
Pp. 308, 21 × 29.7 cm, black-and-withe and colour illustrations

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico – Consiglio Nazionale delle Ricerche
Area della Ricerca Roma 1
Via Salaria km 29.300
00015 Monterotondo Stazione (RM)
Italy

Editor
Giuseppina Capriotti Vittozzi

Scientific Committee
Maria Perla Colombini Daniele Malfitana Angelo Massacci Paolo Mauriello Paolo Messina
Alessandro Naso Francesco Porcelli Gihane Zaki

Managing Editor of the Series
Diego Baldi

Scientific Editorial Board
Maura Sala
with the collaboration of Annalinda Iacoviello Rosanna Montanaro

Graphic Design of the Series
Roberto Bellisario Marcello Bellisario

Layout and Image Processing
Roberto Bellisario

Frontcover illustration
Joseph M. Turner, The Fifth Plague of Egypt, Indianapolis Museum of Art, Gift in memory of Evan F. Lilly.
Courtesy of the Indianapolis Museum of Art

© Copyright 2015 CNR Edizioni
Piazzale Aldo Moro, 7 - 00185 Roma

All rights reserved. Copy or reproduction of parts of text or illustrations is strictly forbidden without the explicit written permission given by Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico - CNR

CONTENTS

G. Capriotti Vittozzi
Egyptian Curses. Una ricerca interdisciplinare: i risultati 1

SEZIONE EGITTO

F. Contardi
Disasters Connected with the Rhythm of the Nile in the Textual Sources 11

R. Montanaro
Catastrofi naturali e antropiche come fattori di crisi? Il passaggio dall'Antico Regno al Primo Periodo Intermedio 27

D. Ventura, V. P.-M. Laisney
Some Literary Testimonies About Natural Catastrophes Mainly from the New Kingdom and Late Period 45

A. Iacoviello
Catastrofi ambientali e risposte umane alla fine del Nuovo Regno a Tebe 55

SEZIONE VICINO ORIENTE

P. Negri Scafa
Documenti mesopotamici relativi a terremoti: qualche annotazione 77

C. Simonetti
Diluvio e inondazioni nella Mesopotamia del II millennio a.C. 95

C. Moro
La regia del disastro: la tradizione delle piaghe d'Egitto e il terremoto narrato dallo storico Artapano 113

G. Deiana
L'Esodo, tra storia e teologia 131

FONTI GRECHE

G. Squillace
Medici greci, malattie egiziane: Erofilo ed Erasistrato nell'Egitto dei Tolomei 145

REMOTE SENSING E AMBIENTE

G. Capriotti Vittozzi
…Con l'occhio del satellite 161

S. Gusmano, C. Stewart, M. Fea
Satellite Radar Remote Sensing in Support to Archaeological Research in Egypt 165

G. Capriotti Vittozzi, C. Stewart, K. Lemmens, B. Marcolongo
Possibili vie tra Nilo e Mar Rosso. Rapporto preliminare di un caso di studio interdisciplinare 175

C. Stewart, K. Lemmens, M. Sala
Satellite Radar in Support to Archaeological Research in Egypt: Tracing Ancient Tracks Between Egypt and Southern Levant Across North Sinai 197

R. Salzano
The Geodynamic Framework of the Ancient Egypt 223

P. Falcioni
Seth versus *Maat: tracce di calamità ambientali tra vulnerabilità e resilienza* 237

M. Baldi
Exceptional Rainfall over Thebes in Ancient and Present Times: An Analysis of Possible Driving Mechanisms 255

M. Baldi
The Collapse of the Old Kingdom and the Climate Change: A Short Contribution 265

P. Plini
Geographic Information Systems: A Tool to Handle Archaeological and Environmental Information 271

A. Angelini
Il progetto di rilievo di Tell el-Maskhuta: tecniche di rilevamento per lo studio e l'indagine archeologica 285

L'Esodo, tra storia e teologia

Giovanni Deiana

Roma

9

Abstract

Studies on the Pentateuch underwent in recent decades a thorough review, especially with regard to the historical value to assign to the biblical accounts. Even the Exodus, which had found its historical background in the invasion of the Sea Peoples, widely documented by Egyptian written sources, has been affected by the heated debate of historians. The Merneptah Stele and the inscription by Ramesses III, two Egyptian texts traditionally used to give the biblical Exodus a sound historical setting, if thoroughly examined, exhibit many elements that can hardly agree with the biblical narrative. The sacred text is first and foremost a theological story and this is the perennial message which retains. Giving it historical purposes means to assign a function unrelated to the intentions of the author of that story.

1. La rivoluzione negli studi biblici

Gli ultimi decenni del XX secolo verranno ricordati nella storia dell'esegesi in primo luogo per la profonda rivoluzione verificatasi negli studi sul Pentateuco, in particolare per quanto riguarda la datazione delle sue fonti e l'affidabilità storica di quanto in esse narrato; non solo le figure dei patriarchi e lo stesso esodo vengono ridimensionati come avvenimenti storici, ma la stesura di tali testi viene collocata in un generico post-esilio; di conseguenza, testi ritenuti antichissimi, come Gen 2-3 tradizionalmente fatto risalire al tempo di Salomone, sono ringiovaniti di parecchi secoli e non si esita a collocarli nel periodo persiano[1]. E il processo di revisione è ben lungi dall'essere concluso visto che si tende ad abbassare ulteriormente la data della redazione finale dei testi; I. Himbaza e A. Schenker ritengono che molti libri della Bibbia, compreso tutto il Pentateuco, siano stati riediti nel corso del II secolo a.C.[2], mentre Ph.R. Davies[3], da parte sua, sostiene che, almeno per il sistema cronologico del racconto biblico, si deve ipotizzare una redazione del III secolo a.C., e K. Schmid[4] suppone una revisione della cronologia del Pentateuco al tempo dei Maccabei. Per rendersi conto poi della rapidità con cui si evolvono gli studi basta confrontare la prima edizione della *Storia di Israele* del compianto A. Soggin[5] con la seconda: mentre nella prima edizione del 1984 egli faceva iniziare la storia di Israele con il regno di Davide e Salomone (p. 55) e confinava nella preistoria gli avvenimenti biblici precedenti (patriarchi, esodo, deserto, conquista e periodo dei giudici), nella seconda edizione (Brescia 2002, quindi dopo otto anni) includeva anche il regno della monarchia unita (Davide e Salomone) nella preistoria; quindi il regno di Davide e Salomone, secondo l'autorevole studioso, non sarebbe che una costruzione "pseudo storica e quindi artificiosa tendente a glorificare un passato mai esistito per compensare un presente scialbo e grigio"[6].

Quanto sia ampio e aspro il dibattito sulla storia biblica può apparire anche dalla valanga di pubblicazioni dedicate all'argomento e di cui riporto in nota alcuni titoli più recenti[7].

Il tema dell'esodo biblico è stato ovviamente coinvolto in questa revisione generale degli studi biblici e, se anche è eccessivo ridurlo alla categoria di *theologumenon*, non si può neanche catalogarlo come racconto storico[8]. Il dibattito è reso talvolta più complicato da pregiudizi

1 Ska 2008, 20.
2 Himbaza – Schenker 2007, 132; si veda anche Carr 2012, 16-17.
3 Davies 2008, 32.
4 Schmid 2010, 280-281.
5 Soggin 1984; Soggin 2002.
6 Soggin 2002, 56.
7 Williamson 2007; Cogan 2008; Garbini 2008; Lemche 2008; Kessler 2008; Abadie 2009; Knoppers – Ristau 2009; van Seters 2009; Prato 2010; Nobile 2010; Davies – Edelman 2010; Jonker 2010; Moore – Kelle 2011.
8 Poiché se ne parla in testi di origine e date diverse come Es 15,1-18; 1 Sam 12,7-8; Os 11,1; Mic 6,4, l'esodo difficilmente può essere ritenuto semplicemente inventato, ma probabilmente nel racconto biblico è stato tramandato un nucleo narrativo fondato su fatti reali. Il lavoro più difficile consiste nel distinguere quello che può essere considerato dato storico da tutto quello che vi è stato inserito per motivi teologici.

politici che condizionano la serena analisi dei dati sia storici sia archeologici. Appare, infatti, evidente che il problema dell'esodo è strettamente connesso con l'origine stessa di Israele.

Scopo di questo mio contributo è di esaminare le testimonianze che tradizionalmente presentavano il racconto dell'esodo biblico come un dato storico. Ma prima di addentrarmi nell'esame dei termini del dibattito bisogna sgombrare il campo da un atteggiamento che per tanto tempo ha dominato gli studi biblici, ossia considerare la Bibbia come fonte storica dei fatti ivi narrati. Per quanto riguarda il messaggio teologico, che è l'obiettivo essenziale del testo, esso può essere così riassunto: dimostrare che la terra, promessa prima ai Patriarchi e poi concessa da Dio al suo popolo dopo averlo liberato dalla schiavitù egiziana, era stata persa per le infedeltà di questo all'alleanza stipulata al Sinai. Tale messaggio teologico, già sintetizzato nei primi capitoli della Genesi (1-3), diventa la tesi più volte formulata in occasione di fatti storici particolarmente dolorosi (cfr. 2 Re 17; 2 Cr 36). Attribuire al testo biblico altre finalità costituisce un uso improprio che travisa le finalità per cui è stato scritto. Ma arrivare a queste conclusioni non è stato semplice; infatti, se, come rilevato in precedenza, Soggin confina l'esodo tra i racconti privi di valore storico, fino al 1970 la maggioranza degli storici assegnava sia al periodo dei Patriarchi sia a quelli dell'esodo (XIII sec.) e dei Giudici (XII-XI sec.) un contenuto storico, sia pure non nel senso stretto del termine[9].

Su questo punto in particolare lo scontro tra archeologi e biblisti è diventato particolarmente acceso[10].

2. Esodo e l'origine di Israele [11]

Furono in particolare gli scavi archeologici e lo studio comparato del materiale rinvenuto a costringere a riesaminare la tradizionale ricostruzione storica dell'origine di Israele. Punto fondamentale per tale ricostruzione è la celeberrima stele di Merneptah[12], un faraone che avrebbe regnato tra il 1213 e il 1203, nella quale si menziona Israele: ed è l'unica attestazione del nome Israele in testi extrabiblici. La sua scoperta non è recente ma risale al 1896; in essa si narra una campagna militare che Merneptah, il tredicesimo figlio di Ramesse II, avrebbe condotto contro i Libici nel V anno del suo regno (quindi intorno al 1208). La stele sarebbe stata eretta a Tebe (la moderna Luxor) proprio per celebrare la sua vittoria ed è per questo che la campagna militare contro i Libici occupa la parte maggiore della stele: su 28 linee complessive di cui è composta la stele ben 23 sono dedicate alla vittoria sui Libici, mentre soltanto cinque riguardano la campagna condotta dallo stesso faraone in Palestina; in questa parte si menziona Israele.

Riporto il testo:

"I principi sono prostrati e dicono: Pace. Tra i Nove Archi[13] nessuno alza la testa. Tehenu è devastato; Hatti è in pace. Canaan è privato di ogni sua malvagità; Ashkelon è deportato; ci si è impadroniti di Gezer; Yanoam è come se non fosse più; Israele è annientato e non ha più seme. Haru è in vedovanza davanti all'Egitto".

Il testo riportato assume una straordinaria importanza per capire la successione degli avvenimenti del 1200 a.C., che oltre ad imprimere alla storia una svolta epocale (è nel 1200 a.C.

9 L'opera di de Vaux (de Vaux 1971; 1973) può essere considerata la sintesi più completa e autorevole del tentativo di conciliare la storicità del testo biblico con i dati provenienti dal mondo del Vicino Oriente; si veda anche Lemaire 1990 (in particolare p. 185).

10 Laughlin, 2000, 86-87; per una panoramica sull'evoluzione degli studi: Moore – Kelle 2011, 77-133.

11 Per la parte archeologica un contributo decisivo è stato fornito da Finkelstein 1998; Finkelstein – Na'aman 1994; Ahlström 1993; Redford 1992; Thompson 1992.

12 La bibliografia sull'argomento è praticamente illimitata; una buona traduzione si può trovare in Hallo – Younger 2000, 40-41; Yurco 1997; si veda anche Kitchen 2003, 206-207: l'autore pone la data dell'esodo tra il 1260-1250 a.C. (Kitchen 2003, 207) e quella dei Giudici (1200-1050 a.C., Kitchen 2003, 207-209). La traduzione riportata è quella proposta in Ravasi 1990, 151.

13 Un'espressione per indicare i nemici dell'Egitto.

che per convenzione si fa iniziare l'età del Ferro) ha segnato il tramonto di potenze economiche e politiche secolari: scompare il regno degli Ittiti, è distrutta la città di Ugarit, viene meno la potenza economica del mondo miceneo. Per il nostro argomento interessa la frase che riguarda Israele: "Israele è annientato e non ha più seme"; il testo egiziano traslitterato: *ysri'r fkt bn prt.f*; letteralmente: Ysri'r (è) desolato (*fkt*) non (c'è) (*bn*) seme (*prt*) suo (*f*).

Osservazione al testo: il termine Ysri'r, solitamente inteso come Israele, è seguito da un determinativo formato da una donna e un uomo seduti sopra tre linee precedute da un bastone (esso è il determinativo usato per indicare gruppi etnici non sedentari, quindi ancora nomadi). Da questo alcuni egittologi hanno dedotto che il popolo di Israele doveva essere considerato dagli egiziani senza una località geografica precisa e, quindi, si suppone fosse ancora nomade.

Si è discusso in particolare sul termine "seme" (egiziano *prt*). M.G. Hasel[14] attribuisce al termine un valore concreto di "grano" e non il senso figurato di "gioventù, discendenza", come generalmente veniva interpretato[15]. Il testo farebbe allusione alla distruzione dei campi coltivati a grano dei raccolti di Israele, prassi normale nelle guerre dell'antichità. Da questo dato Hasel ipotizzava che Israele non fosse nomade ma dedito già all'agricoltura[16]. A.F. Rainey[17] contesta tale lettura in quanto il termine *prt* ricorre anche riferito ai Popoli del Mare, sconfitti da Ramesse III e, quindi, certamente non sedentarizzati[18].

Siccome, inoltre, nella stele si fa menzione, oltre che di Israele, anche di Canaan, Ashkelon, Gezer, e Yenoam, tutte località della costa palestinese, si ritiene probabile che anche Israele debba essere collocato in tale ambiente geografico. Anche la menzione di Haru, un termine che nei testi egiziani indica genericamente la Siria-Palestina, costituisce una conferma in tal senso.

3. Che cosa possiamo dedurre da questa iscrizione?

Di solito si poneva il testo in rapporto con l'esodo biblico e quindi, addirittura, esso costituiva la pietra miliare per datare l'esodo al 1250. Il ragionamento era il seguente: Merneptah sconfigge un popolo dal nome Israele. Siccome Merneptah ha regnato tra il 1213-1203 e nella iscrizione si parla del V anno di regno, la data della sconfitta deve essere stata il 1208; se a questa data si aggiungono gli anni della permanenza di Israele nel deserto (38 anni: Dt 2,14), si deve risalire ad una data intorno al 1250. Questo è il ragionamento che sta dietro a molte cronologie bibliche ufficiali, compresa quella di *La Bible de Jérusalem*[19], dalla quale dipende la tavola cronologica riportata in appendice nell'ultima edizione italiana della *Bibbia di Gerusalemme*[20]. Naturalmente tale connessione è del tutto gratuita e in sé il testo della stele ci dice poco, se non che un gruppo etnico di nome Israele si scontrò con le truppe egiziane e fu distrutto[21].

4. Critica all'interpretazione tradizionale.

I motivi che rendono poco probabile tale ricostruzione si possono riassumere nei seguenti punti. Per quanto concerne coloro che collocano l'esodo nel 1250 (circa) si deve dire che tale data è a dir poco improbabile:

a) in quel periodo, infatti, regnava Ramesse II (1279-1212), il quale portò l'impero al massimo splendore anche dal punto di vista militare: nonostante la tanto celebrata vittoria a Kadesh,

14 Hasel 1998 (in particolare pp. 195-216).
15 Il vocabolo in realtà può assumere entrambi i significati: Hasel 1998, 77.
16 Hasel 1998, 79.
17 Rainey 2001.
18 Rainey 2001, 57-58.
19 *La Bible de Jérusalem*, 2149.
20 *La Bibbia di Gerusalemme*, Appendici, 4.
21 Laughlin 2000, 90.

riportata sull'esercito ittita nel V anno del suo regno (1274 a.C.), sia tutt'altro che sicura[22], certamente l'esercito egiziano era tra i più potenti dell'oriente[23], per cui sembra poco probabile che abbia trovato difficoltà a controllare gli Ebrei nell'esodo[24].

b) Il faraone sommerso dal mar Rosso (Es 14,28;15,19) non può essere Ramesse II, poiché la sua mummia è ancora conservata nel museo del Cairo, dopo essere stata custodita per millenni nella sua tomba di Tebe[25].

c) Il tratto di strada che collegava il delta del Nilo con Gaza era protetto da un sofisticato sistema di forti, granai e pozzi, distanti un giorno di marcia l'uno dall'altro in modo da controllare il flusso di nomadi che periodicamente attraversava il confine egiziano proveniente dai territori palestinesi[26]. La documentazione egiziana relativa all'ingresso di questi gruppi è particolarmente abbondante per il XIII secolo, ma in essa non c'è alcuna menzione degli Israeliti. Soltanto la stele di Merneptah li menziona a riprova che quando Israele è presente viene menzionato. In altre parole, nessun documento egiziano ci autorizza a ritenere che nel delta del Nilo sia esistito un gruppo etnico identificabile con l'Israele biblico[27]. Riporto un esempio di questi controlli: si tratta di una lettera, risalente al 1200 a.C. circa, inviata da un funzionario di frontiera al suo superiore, con la quale lo informa dell'ingresso di tribù Shashu, provenienti dal territorio di Edom, perché possano pascolare le greggi nella zona del Delta.

Di seguito si riporta, la lettera di un funzionario di frontiera (1200 a.C. circa) (Papiro Anastasi VI)[28]:

"Altra comunicazione per il mio padrone: Abbiamo finito di far passare le tribù di Shashu di Edom per la fortezza di Merneptah-hotep-her-Maat, Vita, Salute, Forza, che è a Tjeku, fino agli stagni di Pitom di Merneptah-hotep-her-Maat che sono a Tjeku, al fine di mantenerli in vita e di mantenere le loro greggi in vita secondo il buon piacere del faraone, Vita, Salute, Forza, il sole perfetto di tutto il paese, nell'anno 8".

Da questo risulta che era nella tradizione egiziana permettere l'ingresso di gruppi etnici provenienti dalle zone limitrofe al fine di assicurarne la sopravvivenza, ma sotto un rigoroso controllo delle guardie di confine.

d) Secondo Es 12,37 Israele al momento dell'esodo contava 600.000 "uomini senza contare i figli", che suppone una popolazione complessiva di 3 milioni di persone (tutta la Palestina non ha mai raggiunto più di 500.000 abitanti!); certamente in tutta la penisola sinaitica non è mai stato trovato alcun insediamento risalente a questo periodo e questo nonostante che, attraverso le nuove tecniche archeologiche, oggi sia possibile individuare anche i più miseri resti di pastori nomadi[29]. Questo vale in particolare per il sito di Qadesh Barnea dove, secondo Dt 2,14, Israele si fermò ben 38 anni: nonostante "i ripetuti scavi nell'intera zona" non ha fornito neanche il più piccolo frammento di qualche resto lasciato dai profughi in fuga[30].

e) Per quando concerne la distruzione di Arad, menzionata in Num 21,1-3, si deve rilevare che gli scavi del sito hanno evidenziato una città di 10 ettari per il Bronzo Antico (3000-2000 a.C.) ma nel Bronzo Tardo, al tempo dell'esodo, il sito era disabitato[31].

22 Si veda in proposito Pernigotti 2010, 61-88.
23 Pernigotti 2010, 11, 17-20.
24 Finkelstein – Silberman 2002, 73.
25 Lemche 2008, 130.
26 Finkelstein – Silberman 2002, 72.
27 Finkelstein – Silberman 2002, 72-73.
28 Per il testo si veda Hallo – Younger 2002, 16-17; il documento è importante perché vi si fa riferimento alle fortezze erette al confine per il controllo del traffico in entrata ed uscita dall'Egitto. Queste fortezze erano state erette al tempo di Ramesse II.
29 Finkelstein – Silberman 2002, 76
30 Finkelstein – Silberman 2002, 76-77.
31 Finkelstein – Silberman 2002, 77.

f) Analogo discorso si deve fare per i regni di Edom, Moab e Ammon, che gli Israeliti avrebbero incontrato nel corso del loro passaggio (Num 20,14-21; 22,1-24,18; Dt 3,16): in questo periodo tutta la zona era scarsamente abitata e certamente ancora non c'era alcun regno[32].

g) Ma quello che rende del tutto inverosimile un esodo dall'Egitto verso la Palestina è la documentazione che dimostra il controllo del governo egiziano sulla Palestina fino a quasi tutto il XII secolo a.C.: una statua di Ramesse VI (1141-1134 a.C.), trovata a Megiddo, evidenzia un controllo egiziano del nord della Palestina. Per il sud della costa palestinese probabilmente si deve arrivare alla fine del XII secolo, visto che sembra documentato il controllo della regione fino a Ramesse X (1108-1098 a.C.)[33]. Questo dato rende del tutto inverosimile che ci sia stato un esodo dall'Egitto verso la Palestina. In altri termini, non si fugge dall'Egitto per andare in un territorio controllato strettamente dall'Egitto.

Un altro dato cronologico utile per datare l'esodo è fornito da 1Re 6,1:

"L'anno quattrocentottantesimo dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese, egli dette inizio alla costruzione del tempio del Signore".

Se, come solitamente si propone, Salomone ha regnato dal 970 al 931[34], la data dell'esodo dovrebbe essere collocata, sia pure approssimativamente, intorno al 1400 a.C. Per il periodo che va dal 1353 al 1336 abbiamo uno spaccato della situazione politica della Palestina fornita dalle lettere di el-Amarna, che costituiscono quanto resta dell'archivio del faraone Amenophi IV, contenente la corrispondenza tra il faraone e i singoli principi della Palestina: si tratta di 382 lettere inviate dai re locali, tra cui quelli di Gerusalemme, Hazor, Sichem tutte località legate alla storia biblica: in esse *non si fa menzione di Israele*. È vero che vi compaiono gli Hapiru, da alcuni filologicamente posti in relazione con il vocabolo Ebrei, ma in tal caso questi ultimi non sarebbero provenienti dall'Egitto[35]. Del resto la cifra di 480 (12 × 40) sembra troppo carica di simbolismo per essere presa alla lettera. Si aggiunga che in Es 12,40 si parla di una permanenza degli Ebrei in Egitto di 430 anni. Ora, anche la somma della durata dei regni dei singoli re, dalla costruzione del tempio fino alla sua distruzione del 587, sembra che dia proprio 430 anni[36]; se poi a questo numero si aggiungono i 50 anni dell'esilio si ottiene la cifra di 480 (il periodo intercorso tra l'esodo e la costruzione del tempio)[37]. Sembra che tutta la cronologia sia in funzione della ridedicazione del tempio di Gerusalemme, avvenuta nel 164 ad opera di Giuda Maccabeo, nell'anno 4000 dalla creazione del mondo[38]! In conclusione, si può affermare che l'esame rigoroso di questi dati induce a credere che la cronologia non sia ricavata dal materiale archivistico, ma piuttosto da una rilettura teologica delle tradizioni[39].

h) Da notare anche che il nome Israele (*jiśrā'ēl*), formato con il teoforico *'ēl*, suppone un popolo dedito al culto di quella divinità, mentre secondo il testo biblico (specialmente Es 3,14-15) il popolo ebraico avrebbe ricevuto la rivelazione del nome Jhwh, diventato il dio venerato in forma esclusiva dagli Ebrei (si veda specialmente Dt 6,4).

32 Lipinski 2006: nei testi egiziani esistono diversi riferimenti a Edom come regione abitata dalla tribù dei Shashu ma per tutto il I-II periodo del Ferro niente supporta il racconto biblico di un regno (Lipinski 2006, 361). Lo sviluppo della monarchia sembra legato alla valorizzazione del territorio a seguito del commercio tra l'Arabia e la costa palestinese, sviluppato dagli Assiri (Lipinski 2006, 361-388, in particolare p. 388). Per Moab si veda Lipinski 2006, 159-166: la documentazione egiziana suggerisce l'esistenza di un territorio con tale nome ma non una entità etnica (Lipinski 2006, 163).

33 Lipinski 2006, 46-47; Finkelstein – Silberman 2002, 9.

34 Si veda la tavola cronologica riportata nella *Bibbia di Gerusalemme*, Appendici, 5.

35 Per le lettere di el-Amarna si segnala Liverani 1998; 1999.

36 Si veda in proposito Davies 2008, 24.

37 Davies 2008, 24.

38 Per la cronologia sacerdotale della Bibbia si veda Soggin 1987, 184; Carr 2012 (in particolare p. 17).

39 Davies 2008, 24. Davies 2008, 24: questa ricostruzione del passato è definita dall'autore "storia creativa".

5. Conclusioni

Certamente da quanto esposto fin qui si può affermare che la tradizionale ricostruzione dell'esodo partendo dalla stele di Merneptah è del tutto gratuita e praticamente priva di ogni fondamento storico.

Ma esiste anche un altro testo egiziano che induce a spostare un eventuale esodo a una data successiva a quella che solitamente è definita "l'invasione dei Popoli del Mare". Il testo in questione è costituito dall'iscrizione contenuta nel monumento funebre di Ramesse III (1187-1156 a.C.) della località di Medinet Habu; nello stesso edificio sono anche scolpite le scene di questa battaglia, che forniscono particolari preziosi per comprendere l'iscrizione.

Riporto il testo[40]:

"Anno 8 del regno di (Ramesse III). I paesi stranieri fecero una cospirazione nelle loro isole. Tutti i paesi furono spinti sul campo e sparpagliati per il combattimento. Nessun paese poté resistere al loro esercito da Hatti, Kode, Karkemish, Arzawa e Alashya, tutti distrutti in un sol colpo. Fu stabilito un campo in un posto di Amurru. Devastarono il suo popolo e il suo paese fu come se non fosse mai esistito. Si diressero verso l'Egitto mentre un fuoco era disposto davanti a loro. La loro confederazione comprendeva i Peleset, i Tjekker, i Shekelesh, i Denyen e i Weshesh, paesi uniti tra loro... Il seme di coloro che raggiunsero il mio confine non esiste più; il loro cuore e la loro anima sono scomparsi per sempre. Coloro che si dirigevano insieme per mare, un fuoco ardente era davanti a loro all'imboccatura dei fiumi, mentre uno steccato di lance li circondava sulla riva. Furono trascinati con forza, circondati e prostrati sul greto, uccisi e ammucchiati gli uni sugli altri. Le loro navi e i loro beni erano per così dire caduti nell'acqua".

Coloro che si sono dedicati allo studio dei Popoli del Mare hanno posto questa iscrizione in rapporto con quella di Merneptah; nei due testi si farebbe riferimento a un medesimo fenomeno di migrazione di popoli che avrebbero cercato di invadere l'Egitto per assicurarsi la sopravvivenza. L'Egitto sarebbe riuscito a controllare questi tentativi di invasione, mentre altri popoli come gli Ittiti, la città di Ugarit e più in generale la costa siriana[41], furono completamente distrutti. Può sorprendere costatare che queste popolazioni, invece di invadere la Mesopotamia, si siano dirette verso l'Egitto.

Probabilmente l'esercito egiziano si scontrò con questi popoli in una battaglia terrestre forse nella costa siriana, mentre la battaglia decisiva avrebbe avuto luogo alla foce del Nilo.

Questa confederazione di invasori era composta dai Filistei (*Prst*), i Tjker (*Tkr*), gli Shekelesh (*Škrš*), i Denyen (*Dnwn*), forse i Danai della tradizione greca, e i Weshesh, forse una popolazione della Turchia occidentale[42]. Ovviamente per il nostro argomento è di capitale importanza la menzione dei Filistei, che diventeranno i nemici storici di Israele. Siccome essi non sono menzionati prima, neanche nella stele di Merneptah, si ritiene che si siano insediati in Palestina, nella così detta pentapoli (Gaza, Ashkelon, Ashdod, Ekron e Gat, cfr. Gs 13,3), dopo la battaglia descritta da Ramesse III.

In Es 13,17 si dice esplicitamente che "Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta"; è chiaro quindi che al momento dell'esodo i Filistei erano già insediati in Palestina. Questo sarebbe già un indizio evidente che l'esodo deve essere collocato dopo la battaglia menzionata nell'iscrizione di Ramesse III. Anche se la cronologia assoluta della storia egiziana è impossibile da ricostruire, una data intorno al 1180 a.C. è la più plausibile, visto che a Ramesse III si assegna un regno che va dal 1187 e il 1156[43].

40 La traduzione proposta è tratta da Ravasi 1990, 154.
41 Lipinski 2006, 43.
42 Lipinski 2006, 40-45.
43 Lipinski 2006, 40: propone il 1175 a.C. come data probabile della battaglia contro i Popoli del Mare.

5.1. Quanto dopo?

Abbiamo visto in precedenza che il controllo dell'Egitto sulla Palestina è durato almeno fino al 1140 a.C. Ma tracce di presenza egiziana si prolungano fino a tutto il XII secolo. In altre parole, i Filistei non si insediarono nella pentapoli (Gaza, Ashkelon, Ashdod, Ekron e Gat) prima del 1100 a.C. È quindi necessario collocare un eventuale esodo dopo tale data.

A questo punto però i dati forniti dall'archeologia sembrano escludere una provenienza diretta di Israele dall'Egitto. La svolta decisiva per la revisione degli studi si ebbe con la possibilità di vaste ricognizioni nei territori dello stato di Israele, compiute da autorevoli archeologi[44], che permisero nuove e sconvolgenti acquisizioni. Da tali ricognizioni emerse una quantità enorme di piccoli villaggi (circa 300), sorti nella regione montagnosa della Palestina, specialmente tra Gerusalemme e la pianura di Jezreel, proprio intorno al 1200 a.C. Tali villaggi, fondati ex novo, erano privi di mura protettive ed erano abitati da una popolazione che variava da poche decine di persone fino a 300 abitanti[45]. La Giudea in questo periodo risultò praticamente disabitata. I. Finkelstein calcolò anche la popolazione che probabilmente si trovava in tali insediamenti: circa 50.000 persone. Le case erano di modesta struttura e fondamentalmente erano le classiche "case a quattro stanze", tutte uguali e non particolarmente spaziose; ciò escludeva che nel gruppo esistesse una classe sociale egemone. Sembra in fondo che tali abitazioni corrispondessero al termine *bet 'ab* "casa del padre" della tradizione biblica. Probabilmente le case di un villaggio potevano appartenere a famiglie in qualche modo legate da vincoli di parentela come era la *mišpāhāh* di cui ancora si parla nei testi biblici. Qualcuno, proprio per queste caratteristiche degli insediamenti, le ha attribuite ai primi nuclei del popolo di Israele[46]. Dall'esame del materiale archeologico ritrovato in quegli insediamenti si deve escludere che gli occupanti provenissero dall'Egitto[47].

5.2. Il contributo della critica letteraria

Naturalmente anche i biblisti non sono rimasti inerti ma hanno lavorato con gli strumenti della critica letteraria e i risultati non sono stati meno sconvolgenti.

Si cominciò con lo studio del decalogo, tradizionalmente connesso con la figura di Mosè e attestato in Es 20,2-17 e in Dt 5,6-21[48]. Il testo del Deuteronomio risultò più antico di quello di Esodo e risalirebbe al massimo al periodo esilico[49]. Come conseguenza il testo di Esodo sarebbe successivo a quella data[50].

Ma le conclusioni più innovative si sono ricavate dal confronto tra la figura di Mosè e quella di Sargon I, vissuto intorno al 2300 a.C. La nascita di Mosè (Es 2,1-10) sarebbe stata elaborata alla luce di quella del re assiro. Le coincidenze sono a dir poco sorprendenti:

a) entrambi sono abbandonati in un fiume dalla madre;

b) entrambi sono messi in una cesta di canne resa impermeabile col bitume;

c) entrambi sono ritrovati per caso;

44 Nell'alta Galilea le indagini furono condotte da R. Frankel, nella bassa Galilea da Z. Gal mentre il nord della Samaria fu affidato A. Zertal e il sud della Samaria a I. Finkelstein; la zona costiera e il Negev furono assegnati rispettivamente ai tecnici dell'Università di Tel Aviv e della sovrintendenza delle Antichità di Israele: Dever 1997, 26.

45 Dever 1997, 27; Finkelstein 1998, nota 10.

46 Dever 1997, 27; Finkelstein 1998, 28-29: l'autore fornisce un'interpretazione diversa da quella di Dever; gli elementi che secondo Dever erano caratteristici dei proto-israeliti (case a quattro stanze, la ceramica, le cisterne intonacate) risultano essere diffusi anche in altri territori abitati da popolazioni non legate ad Israele; in pratica il fenomeno riscontrato nella regione montuosa della Palestina è un fenomeno sociale che si ripete in forma ciclica durante tutto il periodo del Bronzo, fino al Ferro: popolazioni della Cis- e Transgiordania alternano il processo di sedentarizzazione con quello del nomadismo (Finkelstein 1998, 34).

47 Laughlin 2000, 89-91.

48 Si veda in proposito Otto 2006, 53-104.

49 Otto 2006, 56.

50 Otto 2006, 57.

d) entrambi sono allevati da estranei[51].

Gli studi sul testo accadico hanno dimostrato che esso fu composto intorno al 690 a.C.: di conseguenza, il racconto sulla nascita di Mosè, poiché ne dipende, fu scritto in un periodo posteriore[52].

Allo studio di Otto, da cui ricavo questo parallelo, aggiungo un contributo di un famoso egittologo, Donald Redford, il quale in una recente pubblicazione[53] sostiene che la storia di Giuseppe e di Mosè riflettono la situazione politica del periodo persiano (V-IV secolo a.C.). A. Fantalkin in un recente articolo[54] ipotizza che la formazione della Torah sia iniziata a metà del IV secolo a.C., quando l'Egitto, ormai separato dal regno persiano, confinava con la Palestina meridionale; i sacerdoti di Gerusalemme, ancora dipendenti dal governo persiano, per dare prova di lealtà al governo centrale avrebbero redatto un racconto dell'esodo palesemente anti egiziano. D.M. Carr[55] da parte sua ipotizza che la storia di Mosè dell'attuale testo biblico abbia subito un lungo processo letterario, durato diversi secoli, e che alla fine la personalità di Mosè sia stata creata per contrastare e contrapporsi a quella dei classici greci, come Omero.

Come si vede siamo ben lungi dall'aver scritto la parola fine a tutti i tentativi per capire il vero senso dell'Esodo.

Qualunque sia la collocazione storica dell'avvenimento biblico, il messaggio fondamentale è quello della libertà a cui tutti i popoli hanno diritto e che Dio assicura schierandosi a fianco di ogni popolo oppresso. Naturalmente, non rientra nelle finalità di questo mio contributo accennare anche sommariamente ai temi teologici presenti nei libri biblici connessi con l'esodo; basti soltanto segnalare il tema della Pasqua (Es 12), del decalogo (Es 20,2-17), dell'Alleanza (Es 21-24), dei sacrifici (Lev 1-7; 16), della santità (Lev 17-24).

51 Otto 2006, 68.
52 Otto 2006, 82 .
53 Redford 2011 (in particolare pp. 318-323).
54 Fantalkin 2012 (in particolare p. 18).
55 Carr 2012, 30-36 (in particolare p. 36).

BIBLIOGRAFIA

Ahlström 1993	G.W. Ahlström (autore) – D. Edelman (editore), *The History of Ancient Palestine from the Paleolithic Period to Alexander's Conquest* (Journal for the Study of the Old Testament, Supplement Series 146), Sheffield 1993.
Abadie 2009	P. Abadie, *L'histoire d'Israël entre mémoire et relecture* (Lectio Divina 229), Paris 2009.
La Bibbia di Gerusalemme	*La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna 2009.
La Bible de Jérusalem	*La Bible de Jérusalem*, Paris 1998.
Carr 2012	D.M. Carr, *The Moses Story: Literary Historical Reflections*, in *Hebrew Bible and Ancient Israel* 1/1, 2012, pp. 7-36.
Cogan 2008	M. Cogan, *The Raging Torrent. Historical Inscriptions from Assyria and Babylonia Relating to Ancient Israel*, Jerusalem 2008.
Davies 2008	P.R. Davies, *Memories of Ancient Israel. An Introduction to Biblical History Ancient and Modern*, London 2008.
Davies Edelman 2010	P.R. Davies – D.V. Edelman (edd.), *The Historian and the Bible: Essays in Honour of Lester L. Grabbe* (Library of Hebrew Bible/Old Testament Studies 530), New York 2010.
Dever 1997	W.G. Dever, *Archaeology and the Emergence of Early Israel*, in J.R. Bartlett (ed.), *Archaeology and Biblical Interpretation*, London 1997, pp. 20-50.
Fantalkin 2012	A. Fantalkin, *The Canonization of the Pentateuch, in Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft* 124/1, 2012, pp. 1-18.
Finkelstein 1998	I. Finkelstein, *The Rise of Early Israel. Archaeology and Long-Term History*, in S. Ahituv – E.D. Oren (edd.), *The Origin of Early Israel. Current Debate. Biblical, Historical and Archaeological Perspectives*, London 1998, pp. 7-35.
Finkelstein Na'Aman 1994	I. Finkelstein – N. Na'Aman (edd.), *From Nomadism to Monarchy. Archaeological and Historical Aspects of Early Israel*, Jerusalem 1994.
Finkelstein Silberman 2002	I. Finkelstein – N.A. Silberman, *Le tracce di Mosè. La Bibbia tra storia e mito* (Saggi 14), Roma 2002.
Garbini 2008	G. Garbini, *Scrivere la storia d'Israele. Vicende e memorie ebraiche* (Biblioteca di Storia e Storiografia dei Tempi Biblici 15), Brescia 2008.
Hasel 1998	M.G. Hasel, *Domination and Resistance. Egyptian Military Activity in the Southern Levant ca. 1300-1185 B.C* (Probleme der Ägyptologie 11), Leiden 1998.
Hallo Younger 2000	W.W. Hallo – K.L. Younger, *Monumental Inscriptions from the Biblical World* (The Context of Scripture 2), Leiden 2000.
Hallo Younger 2002	W.W. Hallo – K.L. Younger, *Archival Document from the Biblica World* (The Context of Scripture 3), Leiden 2002.

Himbaza Schenker 2007 — I. Himbaza – A. Schenker, *Du texte à la théologie. Synthèse est perspectives*, in I. Himbaza – A. Schenker (edd.), *Un carrefour dans l'histoire de la Bible. Du texte à la théologie au IIe siècle avant J.-C.* (Orbis Biblicus et Orientalis 233), Göttingen 2007, pp. 131-142

Jonker 2010 — L. Jonker (ed.), *Historiography and Identity. (Re)formulation in Second Temple Historiographical Literature* (The Library of Hebrew Bible/Old Testament Studies 534), New York 2010.

Kessler 2008 — R. Kessler, *The Social History of Ancient Israel*, Minneapolis 2008.

Kitchen 2003 — K.A. Kitchen, *On the Reliability of the Old Testament*, Grand Rapids, Michigan 2003.

Knoppers Ristau 2009 — G.N. Knoppers – K.A. Ristau (edd.), *Community Identity in Judean Historiography. Biblical and Comparative Perspectives*, Winona Lake 2009.

Laughlin 2000 — J.C.H. Laughlin, *Archaeology and the Bible*, London 2000.

Lemaire 1990 — A. Lemaire, *Aux origines d'Israël: La montagne d'Éfraïm et le territoire de Manassé (XIII-XIe siècle av. J.-C.)*, in E.M. Laperrousaz (ed.), *La Protohistoire d'Israël*, Paris 1990, pp. 183-291.

Lemche 2008 — N.P. Lemche, *The Old Testament between Theology and History: a critical survey*, Louisville 2008.

Lipinski 2006 — E. Lipinski, *On the Skirts of Canaan in the Iron Age. Historical and Topographical Researches* (Orientalia Lovaniensia Analecta 153), Leuven 2006.

Liverani 1998 — M. Liverani (ed.), *Le lettere di el-Amarna I. Le lettere dei "Piccoli Re"* (Testi del Vicino Oriente Antico), Brescia 1998.

Liverani 1999 — M. Liverani (ed.), *Le lettere di el-Amarna II. Le lettere dei "Grandi Re"* (Testi del Vicino Oriente Antico), Brescia 1999.

Moore Kelle 2011 — M.B. Moore – B.E. Kelle, *Biblical History and Israel's Past. The Changing Study of Bible and History*, Cambridge 2011.

Nobile 2010 — M. Nobile, 1-2 *Re. Nuova versione, introduzione e commento* (I libri biblici), Milano 2010.

Otto 2006 — E. Otto, *Mosè e la legge*, in E. Otto – J. Assmann (edd.), *Mosè, Egitto e Antico Testamento* (Studi Biblici 152), Brescia 2006, pp. 53-104.

Pernigotti 2010 — S. Pernigotti, *L'Egitto di Ramesse II tra guerra e pace* (Testi del Vicino Oriente Antico), Brescia 2010.

Prato 2010 — G.L. Prato, *Identità e memoria nell'Israele antico. Storiografia e confronto culturale negli scritti biblici e giudaici* (Biblioteca di Storia e Storiografia dei Tempi Biblici 16), Brescia 2010.

Rainey 2001 — A.F. Rainey, *Israel in Merenptah's Inscription and Reliefs*, in *Israel Exploration Journal* 51, 2001, pp. 57-77.

Ravasi 1990 — G. Ravasi (ed.), *L'Antico Testamento e le culture del tempo. Testi scelti*. Roma 1990.

Redford 1992 — D.B. Redford, *Egypt, Canaan and Israel in Ancient Times*, Princeton 1992.

Redford 2011 — D. Redford, *Some Observations on the Traditions Surrounding 'Israel in Egypt'*, in O. Lipschits – G.N. Knoppers – M. Oeming (edd.), *Judah and Judeans in the Achaemenid Period. Negotiating Identity in an International Context*, Winona Lake 2011, pp. 279-363.

Schmid 2010 — K. Schmid, *Genesis and the Moses Story: Israel's Dual Origins in the Hebrew Bible* (Siphrut: Literature and Theology of the Hebrew Scripture 3), Winona Lake 2010.

Ska 2008 — G.L. Ska, *Genesis 2-3: some Fundamental Questions*, in K. Schmid – C. Riedweg (edd.), *Beyond Eden, Biblical Story of Paradise (Genesis 2-3) and Its Reception History* (Forschungen zum Alten Testament 2. Reihe 34), Tübingen 2008, pp. 1-27.

Soggin 1984 — J.A. Soggin, *Storia d'Israele. Dalle origini alla rivolta di Bar-Kochbà* (Biblioteca di cultura religiosa 44), Brescia 1984.

Soggin 1987 — J.A. Soggin, *Introduzione all'Antico Testamento: dalle origini alla chiusura del canone alessandrino*. Con appendici sulle iscrizioni palestinesi della prima metà del I millennio a.C. e sui reperti manoscritti dei primi secoli dopo l'esilio (Biblioteca di cultura religiosa 14), Brescia 1987.

Soggin 2002 — J.A. Soggin, *Storia d'Israele. Introduzione alla storia d'Israele e Giuda dalle origini alla rivolta di Bar Kochbà* (Biblioteca di cultura religiosa 44), Brescia 2002.

Thompson 1992 — T.L. Thompson, *Early History of the Israelite People from the Written and Archaeological Sources* (Studies in the History of the Ancient Near East 4), Leiden - New York - Colonia 1992.

Yurco 1997 — F. Yurco, *Merneptah's Canaanite Campaign and Israel's Origins*, in E.S. Frerichs – L.H. Lesko – W. Dever (edd.), *Exodus. The Egyptian Evidence*, Winona Lake 1997, pp. 26-55.

de Vaux 1971 — R. de Vaux, *Histoire ancienne d'Israël. I:Des origines à l'installation en Canaan* (Collection d'Étude bibliques), Paris 1971.

de Vaux 1973 — R. de Vaux, *Histoire ancienne d'Israël. II: La Période des Juges* (Collection d'Étude bibliques), Paris 1973.

van Seters 2009 — J. van Seters, *The Biblical Saga of King David*, Winona Lake 2009.

Williamson 2007 — H.G.M. Williamson, *Understanding the History of Ancient Israel* (Proceeding of the British Academy 143), Oxford 2007.